

## Elenco

La Nazione 3 maggio 2023 Chiamate non urgenti Arriva il numero unico.....	1
La Nazione 3 maggio 2023 Infermieri, assunzioni col contagocce.....	2
La Nazione 3 maggio 2023 Spogliatoi, docce fuori uso e spazzatura nei piazzali.....	3
La Nazione Repubblica 3 maggio 2023 Spogliatoi, docce fuori uso e spazzatura nei piazzali.....	4
Il Secolo XIX 3 maggio 2023 A gennaio il primo sbarco firmato Medici senza frontiere.....	5
Il Secolo XIX 3 maggio 2023 'Il 77% degli utenti spezzini giudica lenta la nostra sanità'.....	6
Il Secolo XIX 3 maggio 2023 Mascherine, la retromarcia in ospedale 'Saranno obbligatorie in tutti i reparti'.....	7
Il Secolo XIX 3 maggio 2023 Medusei e Brunetto 'La Regione applichi il protocollo Eras'.....	8
Il Secolo XIX 3 maggio 2023 Obesità e riproduzione Convegno il 5 maggio.....	9
Il Secolo XIX 3 maggio 2023 Un pulmino per l'Avis.....	10
La Repubblica Liguria 3 maggio 2023 Ospedali, mascherine obbligatorie solo in reparto.....	11
La Repubblica Liguria 3 maggio 2023 Regione, più chirurgia mini-invasiva in Liguria per ridurre la durata dei ricoveri.....	12

# Chiamate non urgenti

## Arriva il numero unico

### «Ma occorrono più risorse per le case di comunità»

La bozza di Piano sanitario presentata alcune settimane fa ai sindacati Furletti Uil: «Nella nuova legge di bilancio i soldi sono insufficienti»  
Tramonta la riduzione a tre delle Asl, rimarranno tutte e cinque

LA SPEZIA

**Un ospedale** e una casa di comunità, un centro operativo territoriale (Cot), che dovrebbe garantire una continuità assistenziale al paziente spesso costretto a dover correre da un ufficio all'altro per ottenere delle prestazioni. Questo e molto altro è contenuto nel nuovo piano sanitario triennale della Regione Liguria. Il Cot, soprattutto, consentirà tramite una piattaforma informatica comune la connessione tra Enti, strutture del territorio e professionisti. In Italia ne sono previste 600, quelle in Liguria 16. Un piano regionale 2023-2025, approvato in prima bozza in Giunta, e ora al vaglio del Ministero della Salute. Tra le novità anche l'attivazione del numero unico 116117 per le cure mediche non urgenti: un sistema per alleggerire ospedali e pronto soccorso. Si tratta di un servizio telefonico gratuito rivolto alla popolazione, attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, per tutte le prestazioni sanitarie e sociosanitarie a bassa intensità assistenziale. L'obiettivo mettere in contatto l'utente con un operatore competente oppure con un medico per assicurare assistenza o consulenza sanitaria.

«**A differenza** di quanto era emerso in precedenza – spiega **Luciana Tartarelli** della Fials – rimarranno anche tutte e cinque le Asl e ognuna manterrà l'Ostetricia. Almeno questo è quello che ci ha detto a Genova l'assessore alla Sanità Gratarola. Ma alcune questioni come la programmazione, bisogni della salute, organizzazione, percorsi diagnostici saranno affrontate a livello dipartimentale. Questo significa che Asl 5 lavorerà con Asl 4, Asl 1 con Asl 2. Questo dovrebbe in qualche modo garantire più risorse e, si spera, ridurre la mobilità passiva. Vedremo...». E ovvia-

mente anche garantire una uniformità nel livello delle prestazioni erogate. Rimane aperta la questione delle risorse economiche per far funzionare tutto l'apparato. «Oggi si parla di Case di Comunità ma, in realtà, sono delle Case della salute travestite – ha spiegato **Marco Furletti** della Uil –. Il nodo della questione sono i soldi. Se leggiamo le note di accompagnamento al Def (documento di economia e finanza) ci accorgiamo che c'è un problema di risorse. Se si va a vedere l'ultima legge di bilancio vediamo che quanto messo a disposizione non copre i costi dell'inflazione e l'aumento delle spese per l'energia». Insomma il rischio è di creare scatole vuote.

**Resta** ancora in piedi la questione degli Oss. Ferma in Asl 5 la delibera per dare il via al bando riservato ai 33 operatori socio sanitari di Coopservice. L'azienda sta aspettando il pronunciamento del Tar promosso dagli operatori presenti nella graduatoria regionale. La decisione del tribunale amministrativo dovrebbe arrivare entro la metà di questo mese. L'attesa di Asl 5 in questo caso è praticamente d'obbligo. Ma se per Marco Furletti è necessario aspettare – «Il rischio in caso di accoglimento del ricorso da parte del Tar, è il profilarsi di un danno erariale. Cosa di cui Asl non ha certo bisogno». Per Luciana Tartarelli – «Sarebbe invece ora di sanare una situazione che non può andare oltre. L'azienda dovrebbe firmare la delibera per il bando»

**A.M.Z.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUCIANA TARTARELLI**

**«La programmazione, i bisogni della salute e anche i percorsi diagnostici saranno affrontati a livello di dipartimento»**



Luciana Tartarelli e operatrici Oss

# Infermieri, assunzioni col contagocce

## «Solo 7, ne servirebbero almeno 70»

Il consigliere Davide Natale, dati alla mano, illustra la situazione nelle aziende sanitarie della Liguria Dall'amministrazione regionale messe a disposizione le graduatorie da cui attingere il personale mancante

LA SPEZIA

**Dal primo** settembre al 28 febbraio di quest'anno in Asl 5 sono stati assunti 96 infermieri di cui otto a tempo determinato. Hanno cessato di lavorare in 53, mentre 36 sono i contratti a termine che a fine anno non saranno rinnovati. Sono bastati questi pochi dati per mettere in allerta il consigliere regionale Pd, Davide Natale che, numeri alla mano spiega - «Ad oggi la prospettiva per Asl 5 è di vedere alla fine dell'anno, a conti fatti, i propri infermieri aumentare di sette unità. Quando in realtà dovevano essere settanta». Un quadro assunzioni a tinte fosche quello che dipinge Natale e che spiega, almeno in parte, la

situazione e le difficoltà che si hanno quotidianamente nella gestione all'interno di servizi e reparti ospedalieri per coprire i turni di lavoro, notturni e quant'altro. Resta però ancora da considerare il numero dei candidati presenti nelle graduatorie del concorso unificato regionale assegnato da Alisa a ciascuna Asl da cui è possibile attingere personale. In Asl 5 per esempio i nominativi inviati sono 125. L'Asl 4 di Chiavari, che oggi conta 118 nuove assunzioni

**L'INCERTEZZA DEL LAVORO**

**Anche la mancata stabilizzazione di chi aveva lavorato in periodo Covid è un caso irrisolto**

nello stesso arco di tempo preso in esame, vediamo che ci sono 58 cessazioni, a cui vanno aggiunti i 18 contratti a tempo che non saranno rinnovati a fine anno. Asl 4 potrà contare su una graduatoria di 169 infermieri. Nell'Asl 3 Genovese 202 le nuove assunzioni e 101 le cessazioni tra cui 59 contratti che non saranno rinnovati. Resta però una graduatoria di 332 infermieri da cui attingere. Stesso discorso vale per Asl 2 e Asl 1. Nella prima le assunzioni sono state 209 e 29 a tempo determinato, nella seconda 87 e altre 9 a scadenza. In entrambi i casi potranno attingere dalle graduatorie: Asl 2 ha a disposizione 211 nominativi mentre in Asl 1 ce sono 87. «Questo è nella realtà l'effetto del 'più grande investimento in personale per la sanità pubbli-

ca' che il presidente Toti e l'assessore Gratarola avevano annunciato - ha commentato con una nota sarcastica il consigliere Pd Davide Natale mettendo in evidenza come «anche nelle altre aziende sanitarie la situazione non sia delle migliori».

**E aggiunge** - «La realtà ridimensiona la portata degli investimenti sul personale che sono stati promessi, così come non si registra alcuna stabilizzazione di coloro che hanno lavorato durante il periodo dell'emergenza Covid e assunti attraverso le agenzie di lavoro interinale. Non è stato fatto nessun tentativo di stabilizzare quei professionisti che si vedono chiudere il contratto tra pochi mesi. Le tante promesse svaniscono ancora una volta alla prova dei fatti».

# Spogliatoi, docce fuori uso e spazzatura nei piazzali

Ogni anno Asl spende per la manutenzione ordinaria decine di migliaia di euro

LA SPEZIA

**Docce** inagibili, serrature rotte, pavimentazioni che saltano e rendono difficile l'accesso alle strutture sanitarie di Asl5. I problemi logistici e strutturali non mancano. Ma quando a questi, già di per sé pesanti, si aggiungono anche quelli relativi alla gestione dei rifiuti, la situazione diventa pesante.

Sono bastati alcuni scatti fotografici per immortalare alcune delle situazioni limite che vanno dalla doccia dello spogliatoio infermieri del Sant'Andrea usata come ricovero per parti di un infisso. Per non parlare delle condizioni igieniche della stessa decisamente inadeguate in qualunque struttura, figurarsi per un edificio sanitario. E poi che dire dei sacchetti di spazzatura sparsi all'ingresso di uno degli accessi, di via Mario Asso, al complesso ospedaliero. Mancano all'appello le foto del piazzale antistante il San Bartolomeo di Sarzana. Anche in questo caso spiccano le parti



Via Mario Asso dietro al magazzino operai

della pavimentazione letteralmente saltata. Per non parlare dei cumuli di detriti che campeggiano poco distanti. Eppure ogni anno Asl mette in bilancio svariate decine di migliaia per le piccole riparazioni o, come nel caso dello spogliatoio, il rifacimento dell'impianto elettrico. Non prevedono invece costi aggiuntivi lo smaltimento dei rifiuti che invece di essere abbandonati nel piazzale potrebbero essere smaltiti secondo le regole e in tempi congrui.



Doccia spogliatoio infermieri

# Spogliatoi, docce fuori uso e spazzatura nei piazzali

Ogni anno Asl spende per la manutenzione ordinaria decine di migliaia di euro

LA SPEZIA

**Docce** inagibili, serrature rotte, pavimentazioni che saltano e rendono difficile l'accesso alle strutture sanitarie di Asl5. I problemi logistici e strutturali non mancano. Ma quando a questi, già di per sé pesanti, si aggiungono anche quelli relativi alla gestione dei rifiuti, la situazione diventa pesante.

Sono bastati alcuni scatti fotografici per immortalare alcune delle situazioni limite che vanno dalla doccia dello spogliatoio infermieri del Sant'Andrea usata come ricovero per parti di un infisso. Per non parlare delle condizioni igieniche della stessa decisamente inadeguate in qualunque struttura, figurarsi per un edificio sanitario. E poi che dire dei sacchetti di spazzatura sparsi all'ingresso di uno degli accessi, di via Mario Asso, al complesso ospedaliero. Mancano all'appello le foto del piazzale antistante il San Bartolomeo di Sarzana. Anche in questo caso spiccano le parti



Via Mario Asso dietro al magazzino operai

della pavimentazione letteralmente saltata. Per non parlare dei cumuli di detriti che campeggiano poco distanti. Eppure ogni anno Asl mette in bilancio svariate decine di migliaia per le piccole riparazioni o, come nel caso dello spogliatoio, il rifacimento dell'impianto elettrico. Non prevedono invece costi aggiuntivi lo smaltimento dei rifiuti che invece di essere abbandonati nel piazzale potrebbero essere smaltiti secondo le regole e in tempi congrui.



Doccia spogliatoio infermieri

ACCOLTE 237 PERSONE

# A gennaio il primo sbarco firmato Medici senza frontiere

LA SPEZIA

Quando la Geo Barents era ancora un puntino all'orizzonte, nei pressi della diga foranea, la città non sapeva che cosa aspettarsi. Non era mai accaduto che una nave dedicata soltanto al soccorso dei migranti approdasse nel porto della Spezia (nel 2015 era attraccata nave Kreta, ma era una portacontainer). Lo scorso 28 genna-

io, intorno alle 15, la nave di Medici Senza Frontiere ha attraccato per la prima volta sulla Calata Artom. Da quella passerella, calata dopo alcuni minuti, nelle giornate successive scesero 237 migranti. Di questi, ben 87 erano bambini, 74 dei quali non accompagnati. Quelle giornate fredde di fine gennaio, con la neve che ancora copriva le vette dei monti, hanno permesso di rodare un siste-

ma di accoglienza che verrà ripetuto probabilmente con poche varianti anche questo venerdì, per il nuovo arrivo della Geo Barents.

La notizia che il porto della Spezia era stato individuato dal governo tra i possibili porti di sbarco era trapelato già alla fine del 2022. Una prima comunicazione era arrivata allora alla prefettura e all'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orienta-

le. Qualche settimana dopo la conferma che una nave, con il suo carico di speranza, sarebbe arrivata effettivamente nel porto ligure. Non prima di aver effettuato più salvataggi, nel mare di fronte alla Libia, riuscendo a salvare dalle acque anche una donna incinta e una bambina di pochi mesi. Contravvenendo in questo modo a quanto previsto dal decreto Piantedosi, che impone alle navi delle ong di raggiungere senza indugiare il porto di destinazione.

Per questo, una volta alla Spezia, l'equipaggio e i vertici di Medici senza Frontiere sono stati sentiti dalla Questura. Senza però ricevere alcuna sanzione. La necessità di salvare vite in mare, come

sostenuto proprio dalla Geo Barents, è prioritaria rispetto a qualsiasi altro dispositivo. Per questo la nave, una volta concluse le operazioni di sbarco, era stata fatta ripartire verso nuovi salvataggi in acque internazionali.

Quelle di gennaio furono anche le giornate della solidarietà, che hanno visto l'impegno in prima linea di Caritas e Croce Rossa per fornire la prima accoglienza ai naufraghi. Ma anche tanti cittadini comuni, che nelle ore immediatamente successive allo sbarco avevano portato giocattoli, vestiti, prodotti per l'igiene personale e altro materiale utile. Anche i ristoranti della città, in particolare l'Osteria della Corte, si erano rimboccati le mani-

che fornendo cibo. Pochi migranti sono rimasti nelle strutture della città. Alcuni, ricoverati all'ospedale di Sarzana, si erano allontanati da soli.

Altri erano stati caricati sui pullman verso le destinazioni alle quali erano stati assegnati. Un bus di minori, tra le polemiche e lo sconcerto generale, era stato rispedito fino a Foggia. Il coordinamento della prefettura aveva coinvolto Comune, Regione, Asl5, forze dell'ordine.

Una grande collaborazione, confermata anche dal personale di Medici senza Frontiere, che aveva permesso a queste persone salvate dal mare di tornare a sorridere una volta toccata terra. —

L.IV.

# «Il 77% degli utenti spezzini giudica lenta la nostra sanità»

I Dem hanno analizzato il sondaggio Quorum/YouTrend nella sede Avis del Favaro  
«I numeri evidenziano una situazione in cui i cittadini sono trattati come clienti»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Il 77,2% degli utenti spezzini giudica lenta la procedura per accedere ai servizi sanitari pubblici e il 75,1% ha trovato difficile prenotarli. Sono alcuni dei dati emersi dall'indagine Quorum/YouTrend commissionata dal gruppo regionale del Partito Democratico. Dati che ieri sono stati discussi durante l'iniziativa organizzata dal Pd provinciale nella sede Avis del Favaro alla quale, tra gli altri, ha partecipato anche l'assessore regionale alla sanità della Toscana Simone Bezzini che evidenzia la necessità di vigilare affinché «la sanità resti pubblica e non diventi prerogativa delle compagnie assicurative».

«I dati del sondaggio mettono in risalto una situazione che gli utenti della sanità pubblica, sempre più trattati come clienti invece che come cittadini, conoscono bene», ha spiegato il consigliere regionale del Davide Natale. «Tutto ruota attorno alle carenze strutturali e di personale,



Da sinistra Viviana Cattani, Simone Bezzini, Marco Santini, Davide Natale e Thomas De Luca

inoltre c'è una perdita di personale che chiede il trasferimento e spesso si tratta di giovani già formati» ha aggiunto Marco Santini del forum sanità del Pd spezzino.

«Se questa è la situazione odierna -ha aggiunto Natale -

c'è solo da immaginare cosa potrebbe succedere quando l'Asl5 dovrà corrispondere ai privati il maxicanone per il nuovo Felettino». Il consigliere regionale del Pd ha poi fatto il punto sulle liste d'attesa: «Per una colonscopia da effettuare in tempi brevi

(massimo 10 giorni), oppure differiti (massimo 60) oppure programmate (massimo 180) il sito di Asl 5 dice 217 giorni per il primo caso, 311 per il secondo e impossibile prenotare per il terzo. Ma seguendo il consiglio dell'assessore Angelo Gratarola

di cogliere le opportunità di Asl vicine, un paziente spezzino potrebbe prenotare quella di controllo presso l'Asl 4. Peccato che in Asl 4 ci vogliono 640 giorni. Due anni. Andiamo in Asl 3, nei documenti ufficiali la colonna è grigia: non si può prenotare. Visita oculistica? 199 giorni invece di 10 e per i restanti casi impossibile prenotare. Risonanza magnetica toracica? Se deve essere breve 192 giorni invece di 10 e per i due altri casi nemmeno di accettano. Una mammografia breve? 91 giorni. Una Tac richiesta da fare in tempi brevi? 50 giorni».

Dall'indagine targata Pd emerge che di fronte a tempi di attesa scoraggianti, il 60,9% degli spezzini si rivolge ad una struttura privata per trovare le risposte alla propria necessità di sanità. Ma c'è anche un 4% degli spezzini (5% il dato ligure) che rinuncia del tutto a curarsi: «Si tratta di un dato molto preoccupante, contando che sono in particolar modo pensionati e disoccupati - ha sottolineato Davide Natale - Questo è un tema che pone in discussione il diritto alla salute stabilito dalla nostra Costituzione. Il presidente della Regione Giovanni Toti dovrebbe presentare le scuse a quei cittadini che per curarsi devono sborsare ulteriori soldi dopo aver già pagato il servizio pubblico con le tasse». Per il consigliere comunale Viviana Cattani «se al 34,5% degli spezzini è capitato nel corso dell'ultimo anno di vedersi proporre una visita con tempi di attesa maggiori di sei mesi è necessario un intervento immediato». —

Strutture in ordine sparso: nessuna decisione al San Martino e al Galliera, obbligo di protezioni nelle Asl di Genova e Imperia

# Mascherine, la retromarcia in ospedale

## «Saranno obbligatorie in tutti i reparti»

### IL CASO

Guido Filippi

**O**spedale che vai, regola che trovi. Ma tra qualche giorno si cambia e chi è in un reparto ospedaliero dovrà indossare la mascherina. Il primo giorno feriale post ordinanza ministeriale è stato all'insegna della confusione per l'utilizzo o meno della "chirurgica" bianca o azzurra oppure delle Ffp2.

Al San Martino e al Galliera c'è chi l'ha indossata e chi ne ha fatto a meno (per gli operatori sanitari è obbligatoria) e comunque la direzione si è adeguata all'ordinanza, meno restrittiva, del ministro della Salute Orazio Schillaci, in vigore dal primo giorno di maggio al 31 dicembre. Provvedimento preso alla lettera anche alla Asl 2 Savonese, alla Asl 4 Chiavarese e alla Asl 5 Spezzina.

Non è andata così alla Asl 1 Imperiese e alla Asl 3 Genovese, dove ieri mattina è stata diramata dalla direzione una disposizione che rendeva obbligatorio l'uso delle mascherine per ricoverati e visitatori. «Per il principio di massima tutela - scrive Asl 3 in una nota sul sito aziendale - si informa tutta la gentile utenza che all'interno di tutte le strutture sanitarie, sarà mantenuto l'obbligo di adozione delle



ANGELO GRATAROLA  
ASSESSORE REGIONALE  
ALLA SANITÀ

«Le aziende sanitarie non possono fare ciò che vogliono ma attendere le direttive di Alisa. La priorità resta la sicurezza»

protezioni delle vie respiratorie». In tutti i reparti ospedalieri, ma anche negli ambulatori di diagnostica, nelle salette di visita e negli spazi comuni.

Decisioni che hanno preso in contropiede l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola che, venerdì, in un'intervista al Secolo XIX, si era dichiarato favorevole alle regole più morbide adottate da Roma. E ora richiama i vertici di Asl 1 e Asl 3. «Non posso non fare ciò che vogliono, ma



Un'infermiera con la mascherina al San Martino

FORNETTI

devono aspettare le direttive di Alisa». A quanto pare anche il presidente non ha gradito i salti in avanti delle aziende.

Le regole arriveranno nei prossimi giorni, come annuncia lo stesso Gratarola, e saranno più restrittive rispetto all'ordinanza di venerdì scorso del ministro Schillaci che confermava l'obbligo delle mascherine nei pronto soccorso, nelle Malattie infettive, nei reparti che ospitano pazienti fragili, nei centri di ria-

bilitazione, negli hospice e nelle Rsa.

La riunione di ieri mattina ad Alisa, coordinata dal direttore generale Filippo Ansaldi e dal direttore del dipartimento ligure di Malattie infettive Matteo Bassetti con i direttori sanitari delle cinque Asl e degli ospedali, i responsabili del pronto soccorso e di Igiene, si è conclusa con la decisione di «adottare decisioni più rigide ma sempre all'insegna della massima prudenza - spiega Gratarola - In tutti i reparti

ospedalieri sarà obbligatorio l'uso della mascherine: era impossibile fare un distinzione tra i reparti più a rischio e con un'elevata presenza di anziani e persone fragili. Saranno, invece, facoltative nei corridoi, nelle scale, nelle sale d'attesa e in tutti gli ambienti in cui non ci sono malati, mentre sarà a discrezione negli ambulatori e nelle radiologie. L'obiettivo resta proteggere gli anziani e le persone fragili».

I tamponi nei pronto soccor-

so saranno ancora obbligatori per tutti prima del ricovero? «L'obbligo del tampone prima del ricovero verrà mantenuto soltanto per i pazienti che hanno sintomi che possono ricondurre al Covid».

Ci saranno meno restrizioni per le visite dei parenti ai ricoverati? «Vogliamo prevedere orari più lunghi per le visite, sempre garantendo la massima sicurezza dei reparti. L'o-

Sono attese a breve le indicazioni di Alisa riguardo all'uso dei dispositivi di protezione

L'obbligo del tampone prima del ricovero sarà mantenuto solo per i pazienti con sintomi

biiettivo è quello di tornare alla situazione pre-pandemia. Speriamo che ci si possa arrivare presto. Ovviamente la direzione sanitaria di ciascuna Asl potrà prendere altre decisioni in base alla situazione di un reparto o di una struttura».

Il provvedimento di Alisa sarà messo a punto entro domani, e dovrà essere operativo nell'arco del fine settimana. «Tutti gli ospedali dovranno applicare le direttive».—

# Medusei e Brunetto: «La Regione applichi il protocollo Eras»

---

LA SPEZIA

---

Il presidente del Consiglio regionale, Gianmarco Medusei, ha annunciato di voler proporre alla Regione di far adottare a tutte le Asl ligure il protocollo Eras (Enhanced recovery after surgery) che prevede preparazione fisica, riabilitazione fisioterapica nelle prime ore, e il più possibile una tecnica chirurgica meno invasiva possibile per prevenire lo stress chirurgico e complicanze e complicanze post operatorie nella chirurgia maggiore, in particolare quella oncologica.

Al riguardo l'assemblea regionale ha approvato un ordine del giorno approvato che ha come primo firmatario Brunello Brunetto della Lega. L'obiettivo è quello di istituire un gruppo di lavoro tecnico con il compito di uniformarne l'applicazione sul territorio ligure e di avviare un'indagine conoscitiva sulla sua attuale applicazione. Il protocollo Eras, che si caratterizza per uso di tecniche chirurgiche mini-invasive, controllo del dolore con approccio multimodale, presa in carico del team anestesiologicalo, 'pre-habilitation' del paziente, 'counselling'

pre-operatorio e ripresa post-operatoria precoce, ha come principali obiettivi il miglioramento del recupero dell'autonomia del paziente, la diminuzione dei tempi di ricovero, la riduzione dell'incidenza delle complicanze e l'aumento del livello di soddisfazione dei pazienti.

«Per i pazienti sottoposti a interventi particolarmente delicati, come quelli oncologici, è necessario attuare una preparazione all'intervento a domicilio, con l'aiuto del 'caregiver', attraverso programmi di pre-abilitazione fisica, respiratoria e di immuno-nutrizione, indispensabile alla ottimizzazione dell'assetto immunitario, per migliorare la performance fisica e psicologica – ha spiegato Brunello Brunetto - Pertanto, considerato che l'applicazione del protocollo Eras ha dimostrato scientificamente di ridurre non soltanto i fattori di rischio, ma anche i tempi di degenza, con conseguente abbattimento delle liste di attesa, è molto importante che Regione Liguria abbia dato il via libera all'estensione della sua applicazione su tutto il nostro territorio». —

S.COLLA

---

CONGRESSO REGIONALE SIRU

# Obesità e riproduzione Convegno il 5 maggio all'Nh hotel della Spezia

---

LA SPEZIA

---

Di obesità e riproduzione se parlerà il 5 maggio al NH della Spezia. L'evento, che si svolgerà con il patrocinio di Asl5, riguarda il 2° congresso regionale Siru della Liguria. I lavori saranno aperti alle 9 dalla ginecologa spezzina Rosita Piscopo. Seguirà l'intervento sulla diagnostica terapeutica di Antonino Guglielmino. Dell'Obesità e riserva ovarica, ed endometriosi parlerà Paolo Mannel-

la.

A seguire: "l'alimentazione è uno stile di vita" a cura di Maria Giulia Minasi e della grassofilia e grassofobia mediatica relazionerà Luisa Monini Brunelli. Seguirà il contributo sulla genetica medica nel percorso di riproduzione assistita di Lucia Rosaia De Santis. Nella seconda parte del seminario sa-

rà affrontato il tema dell'Obesità e disagio psichico da Marco Del Ry, della sessualità nella coppia obesa a cura di Stefano Bernardi e Obesità e fertilità maschile: lo stress ossidativo di Marco Firmo. Sul deficit erettivo ed obesità relazionerà il primario di Urologia di Asl5 Enrico Conti. Nel pomeriggio sarà affrontato il tema sulla Valutazione del rischio ostetrico nella gravidanza iniziale, della gestione del peso corporeo nella paziente gravida obesa con Stefano Carro e del parto nella donna obesa: ne illustrerà il primario di Ginecologia, Fabio Sanguineti. Le conclusioni finali dell'evento saranno affidate a Rosita Piscopo. Secondo le stime dell'Oms sono in sovrappeso o obesi il 50% degli adulti ed il 30% dei

bambini. In Italia sono 18 milioni gli adulti in sovrappeso (35,5%) e 5 milioni quelli obesi, ovvero una persona su 10. 3 bambini sono in sovrappeso e fra questi 1 è obeso. Ogni 2 secondi una persona tra i 30 ed i 70 anni muore di malattia cronica non trasmissibile, come le malattie cardiovascolari ed autoimmuni, il cancro ed il diabete, tutte patologie la cui insorgenza è favorita dallo stato infiammatorio cronico nei soggetti obesi. L'obesità predispone a patologie allergiche, e, riducendo la sorveglianza immunitaria, aumenta il rischio di cancro e quadruplica la possibilità di sviluppare il diabete. Sovrappeso ed obesità favoriscono l'insorgenza di malattie neurodegenerative. —

S.COLLA

IL PRESIDENTE CASALE: «CERCHIAMO NUOVI DONATORI»

# Un pulmino per l'Avis

## «Il veicolo sarà operativo in tutta la provincia»

LA SPEZIA

«Un pulmino per Avis». E' questo il nome del progetto grazie al quale, con il contributo di Fondazione Carispezia nell'ambito del "Bando Aperto", da questo mese Avis Provinciale spezzina dispone di un nuovo pulmino. «Il veicolo opportunamente allestito e immatricolato per il trasporto di sangue e plasma ci garantisce il proseguimento delle attività istituzionali in sicurezza con tutti gli standard qualitati-



Il pulmino donato dalla Fondazione

vi richiesti – spiega il presidente Avis provinciale, Alessandro Casale -. Il mezzo sarà operativo su tutta la provincia per gli spostamenti in occasione delle raccolte di sangue presso le nostre Unità di raccolta e di supporto all'autoemoteca per le raccolte mobili. I nove posti e l'ampio vano di carico separato dai passeggeri lo rendono duttile a soddisfare le esigenze di trasferimento dei collaboratori per eventi di formazione e di servizio e per il trasporto materiali ed attrezzature. Grazie alla sua grafica è al tempo stesso un ottimo strumento di comunicazione e promozione del dono del sangue. L'aspetto logistico è fondamentale per il tipo di supporto che diamo, complementare a quello presente presso i centri di raccolta ospedalieri, ampliando la gamma dell'offerta delle donazioni, muoven-

doci verso le esigenze del cittadino donatore che è sempre più spesso costretto a ritagliare con difficoltà le proprie disponibilità di dono tra esigenze lavorative e familiari».

Nel 2022 le donazioni in Asl5 sono calate di circa il 3% rispetto all'anno precedente, così come vi è stata riduzione dei candidati donatori (-18%) e dei nuovi donatori (-25%). «A livello provinciale si è comunque non solo mantenuta l'autosufficienza, ma anche continuato a contribuire a quella regionale – conclude Alessandro Casale -. I numeri però ci impensieriscono e devono servire da stimolo per mettere in campo iniziative di coinvolgimento dei giovani, il cui contributo è fondamentale per il turn-over di donatori e collaboratori all'interno dell'Associazione» —

S.COLL.

# Ospedali, mascherine obbligatorie solo in reparto, non negli ambulatori

di Michela Bompani

Mascherine obbligatorie nei reparti, ma soltanto "consigliate" negli spazi comuni degli ospedali, salvo situazioni di particolare affollamento. E così i dispositivi di auto protezione dovrebbero essere solo "raccomandati" negli ambulatori medici. Mentre i tamponi, in ospedale, potrebbero alla fine essere somministrati soltanto ai pazienti sintomatici, salvo ovviamente situazioni in cui il quadro clinico è fragile o compromesso.

La Regione Liguria sta preparando una propria linea unitaria, dopo l'entrata in vigore, il Primo maggio, della nuova ordinanza del ministro della Salute Orazio Schillaci (e valida fino al 31 dicembre) con cui l'Italia allenta ulteriormente le norme sull'utilizzo delle mascherine e dei tamponi nelle strutture sanitarie. E proprio per questo ieri mattina, il direttore generale dell'agenzia regionale sanitaria Alisa, Filippo Ansaldo, ha convocato un vertice con i direttori sanitari delle aziende e degli ospedali e i responsabili dei dipartimenti regionali di Infettivologia, Emergenza Urgenza e area Igiene, per arrivare a un documento unitario, dare indicazioni univoche e arrivare a un'omogeneità regionale delle regole, evitando che nella pur netta autonomia decisionale delle aziende si creino differenze troppo macroscopiche tra diverse realtà appartenenti, alla fine, allo stesso sistema sanitario regionale.

E il frutto di questo lavoro di confronto e costruzione di un protocollo unitario, dopo il primo incontro di ieri e successivi aggiornamenti nelle prossime ore, confluirà in una specifica delibera di Alisa, attesa per la fine della settimana o, al più tardi, all'inizio della prossima,

ria - fa sapere Alisa - puntiamo a eseguire i tamponi sui pazienti sintomatici, ma stiamo prevedendo un potenziamento della diagnostica sugli asintomatici».

Sia il presidente della Regione, Giovanni Toti, sia l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, pur accogliendo con sollievo, nei giorni scorsi, l'arrivo dell'ordinanza Schillaci avevano subito chiarito che sarebbe stato necessario dare una linea unitaria e omogenea a tutte le strutture in Liguria, dagli ospedali alle aziende sanitarie, per evitare disparità di comportamenti tra Asl e Asl e tra ospedali e ambu-

**Riunione di Alisa con le Asl per coordinarsi dopo l'ordinanza del ministro Schillaci**  
Negli spazi comuni delle strutture sanitarie resteranno consigliate

latori, all'interno della stessa regione.

E anche gli studi dei medici di medicina generale e degli odontoiatri si uniformeranno, grazie alle indicazioni che stanno arrivando dall'Ordine dei medici di Genova. Comunque, negli studi medici, e presso gli odontoiatri, l'utilizzo della mascherina sarà a discrezione del medico, dovrà essere sempre indossata nei casi di pazienti fragili. «Dal momento che continua ad essere obbligatoria nelle strutture in cui gravitano pazienti cosiddetti fragili, si manterrà l'abitudine dell'utilizzo della mascherina in

tutte le realtà sanitarie, non soltanto per proteggere i pazienti dal Covid», spiegano dall'ordine dei Medici di Genova. Già Toti e Gratarola avevano sottolineato il punto fermo nell'ordinanza che riguarda i pazienti «immunodepressi, fragili, anziani e trapiantati, al fine di ridurre il potenziale rischio di contagio», per cui resterà in vigore l'obbligo di mascherina. La Regione però ha voluto ridurre il margine di discrezionalità lasciato alle direzioni sanitarie dall'ordinanza del ministero della Salute, affidando ad Alisa la redazione di una delibera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Negli studi di medici di famiglia e dentisti decideranno i professionisti, ma saranno protetti i pazienti fragili**

#### 📍 In pronto soccorso

Sarà uno dei reparti ancora collegati all'obbligo di mascherina, a destra studi dentistici dove deciderà il singolo professionista



#### 📍 Filippo Ansaldo

Il direttore generale dell'agenzia regionale Alisa ha convocato ieri la riunione con tutti i dirigenti delle Asl liguri per coordinarsi



che sarà recepita da tutti, ospedali, aziende e ambulatori.

Le mascherine, dunque, rimarranno all'interno dei reparti, così sembra prevalere la linea, sintetizzata a fine incontro da Alisa, ma saranno solamente raccomandate nei corridoi e negli spazi comuni, quindi potranno anche non essere indossate. Il cambiamento più macroscopico si avrà negli ambulatori, «dove probabilmente saranno soltanto raccomandate». Naturalmente, fa sapere Alisa, saranno assunte decisioni in maniera diversificata, in modo da tutelare le persone più fragili.

Il board convocato ieri da Alisa poi si aggiornerà anche per definire più precisamente il protocollo unitario sulla somministrazione dei tamponi all'interno degli ospe-

## Il protocollo

# Regione, più chirurgia mini-invasiva in Liguria per ridurre la durata dei ricoveri

Più chirurgia mini-invasiva in Liguria, per migliorare la qualità della vita dei pazienti e ridurre i tempi di permanenza in ospedale, abbattendo le liste di attesa. La Regione Liguria ha approvato ieri, all'unanimità, in consiglio regionale, l'adozione del protocollo Eras (Enhanced recovery after surgery) che diventerà obiettivo strategico e operativo di tutti gli enti del sistema sanitario regionale, su proposta del consigliere regionale Brunello Brunetto, Lega. Il consiglio regionale ha anche accolto di istituire un gruppo di lavoro tecnico per seguire l'applicazione del protocollo e che avrà l'incarico di uniformarne la declinazione su tutto il territorio regionale.



### ▲ In sala operatoria

Dovranno essere privilegiate le tecniche mini-invasive

Il protocollo Eras si caratterizza per l'uso di tecniche chirurgiche mini-invasive, controllo del dolore con approccio multimodale, presa in carico del team anestesologico, "pre-habilitation" del paziente, "counselling" pre-operatorio e ripresa post-operatoria precoce. «L'applicazione del protocollo Eras ha dimostrato scientificamente di ridurre non soltanto i fattori di rischio, ma anche i tempi di degenza - spiega il consigliere Brunetto - con conseguente abbattimento delle liste di attesa, è molto importante che Regione Liguria abbia dato il via libera all'estensione della sua applicazione su tutto il nostro territorio». **michela bompani**